

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ВХОДЪ въ редакцію журнала "ЛО СКАПОНЕ"

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Sci. C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 Estero . . . L. 25
Invia vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a conveirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di
Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior
di Rocca, Sci. C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Tricolore italiano fra i monti di Baviera

Il tricolore è salito a Garmisch sul più alto pennone olimpionico, per merito delle fiamme verdi d'Italia!

Gli alpini del capitano Silvestri, veloci nell'attacco, formidabili nell'ascesa, durissimi nella resistenza, hanno sbaragliato le rappresentanze di tutti i più forti eserciti del mondo!

E v'erano, fra esse, quelle dei montanari del luogo e quelle dei popoli che vivono tutto l'anno fra la neve, e nascono, per così dire, con gli sci nei piedi, e praticano il pattino da neve, da mezzo secolo.

Ma che dico mezzo secolo? Sci rudimentali di Svezia, di Norvegia, di Finlandia, figurano nei musei alpini e sono di epoche lontanissime: da noi, trenta anni fa, i pochi che praticavano lo sci, passavano, agli occhi dei più, come dei pazzi malinconici!

Vittoria di stile e di volontà, collaudo clamoroso della preparazione sciatoria alpina, tormento da anni, dei nostri reggitori militari, passione di tutte le genti di montagna, e non di quelle soltanto.

Preparazione aspra e lunga, senz'impazienze e senza scoramenti, compiuta di quel buon passo alpino che non spezza il fiato e fa attingere la metà più alta: la vittoria premia gli attori che hanno creduto e voluto; mette in luce la eccellenza di un'opera che l'aspettativa delle truppe alpine, con pochi mezzi, ma tanta passione, compie, in silenzio, da anni, per rendere perfetto il grado di addestramento dei difensori della frontiera.

I pochi, secondi strappati, dalla pattuglia italiana, lungo la dura salita; conservati a denti stretti, con volontà selvaggia, come un prezioso tesoro, fino al traguardo, mostrano, ad un tempo, la severità estrema della prova e la decisione che i soldati di Mussolini serrano nel cuore, quando

è in gioco l'onore della bandiera.

Ma, non solo sul passo, hanno vinto i nostri: gli alpini del cap. Silvestri hanno anche saputo collocare, meglio degli altri, buone pallottole italiane al centro dei bersagli.

Anche quando la fatica è dura e par che le reni si schiantino e manchi il respiro, il polso dell'alpino è fermo e l'occhio non falla!

Penso alla gioia fremente di quei ragazzi, rudi e modesti, all'urlo degli italiani presenti all'arrivo: ondata di entusiasmo che valica le Alpi e scende per le valli e va, oltre il mare, fino ai camerati alpini della 5.ª Divisione che, su altre montagne, stanno battendosi per la più grande vittoria.

ANGELO MANARESI

La squadra che ha trionfato

Sono note le vicende della dura e combattutissima battaglia sostenuta dalla pattuglia dei nostri Alpini contro i forti avversari finlandesi, nella giornata del 14 corrente. Vogliamo solo ricordare i componenti la valorosa pattuglia, che ha coperto il percorso di 25 chilometri in ore 2.28'35".

Capitano Enrico Silvestri
Sergente Luigi Perenni
Soldato Stefano Sertorelli
Soldato Sisto Scilligo

Un telegramma dello Sci C.A.I. Milano
Non appena avuta notizia della vittoria dei nostri Alpini lo Sci C. A. I. Milano ha inviato a Garmisch il seguente telegramma:

«Capitano Silvestri
«Radiosa vittoria conferma virtù guerriera alpini e valtigiani dimostra innegabile preparazione montanara inorgogliosa noi tutti. Abbracci».

Gli azzurri al concorso di Innsbruck

Il presidente della F.I.S.I., S. E. Ricci, ha deciso di far partecipare l'Italia al Congresso della F.I.S. che avrà luogo il 21 corrente a Innsbruck nelle specialità di discesa e della discesa obbligata.

Nuova spedizione nelle Ande alla ricerca delle salme di Matteoda e Durando

A due anni dalla loro scomparsa, si torna a parlare degli alpinisti torinesi Sergio Matteoda e Walter Durando. Come è noto, i due giovani, partecipando ad una ardua escursione nel gruppo del Tronador, sulle Ande, al confine fra l'Argentina ed il Cile, erano scomparsi, nelle spedizioni di soccorso, captivate dal conte Bonacossa e da altri vent'anni camerati nostri, erano riuscite a ritrovare tracce dei disgraziati sperduti nella tormenta.

Pare che la sciagura sia accaduta ben lungi dalla base di partenza e cioè presso il crepaccio terminale del ghiacciaio, donde si dipartono le strade per le due cuspidi rocciose della montagna. Qui debbono essere caduti i due ardentissimi, né fu allora possibile ricuperare le salme. Ora è giunta — secondo quanto viene comunicato da Buenos Aires — nell'America meridionale la signorina Jolanda Durando la quale, unitamente ad un amico, il sig. Gino Torchio, ex tenente degli alpini, volontario di guerra, si propone di risalire al Tronador per ritrovare le spoglie del fratello e del di lui compagno.

I due intrepidi scalatori sono partiti alla fine di gennaio scorso, esattamente nei giorni in cui cadeva il secondo anniversario della sfortunata spedizione Matteoda-Durando, per il Neucuen. Nel giro di due anni, si tratta così della terza spedizione di italiani al Tronador, importante non soltanto per il nobile scopo che ha spinto l'animatrice all'ardua impresa, ma per le sue intrinseche difficoltà alpinistiche.

Particolare pietoso: la signorina Durando è l'unica sopravvissuta di una famiglia bersagliata dalla sventura: il padre e la madre morirono in un accidente automobilistico. Quando ella ebbe notizia della scomparsa del fratello, immediatamente prese la risoluzione di andare personalmente a farne ricer-

che, specialmente dopo aver appreso che la spedizione Bonacossa non aveva potuto stabilire con assoluta certezza dove e come fossero periti Matteoda e Durando. Prima di allora, ella si era dedicata poco e saltuariamente all'alpinismo, perciò si mise subito all'opera per allenarsi convenientemente. Tale preparazione, compiuta sotto la guida del tenente Torchio, compagno d'infanzia di Walter, si svolse ininterrotta per due anni consecutivi.

Com'è noto, il Tronador culmina in due cuspidi principali: una, in territorio argentino, è quella alla quale erano diretti Matteoda e Durando, l'altra, in territorio cileno, oggi porta il nome di Matteoda, attribuito dal conte Bonacossa. Questa spedizione, giunta al colletto ove la cima si biforca, si trovò dinanzi a un crepaccio donde emanavano esalazioni miasmatiche. Credendo di trovarsi dinanzi al luogo ove erano precipitati i due animosi (senza peraltro aver la possibilità di esplorarne il fondo) e non offrendo più interesse la cima argentina, ch'era stata conquistata qualche giorno prima dal tedesco Claussen, Bonacossa piegò verso la cima cilena, che fu da lui raggiunta e battezzata — come dicemmo — col nome di Matteoda. In considerazione di ciò, la nuova spedizione Durando-Torchio si propone, oltre all'esplorazione del crepaccio del colletto, di proseguire verso la cima argentina della montagna.

Attualmente la signorina Durando e Torchio già si sono portati a Bariloche, sulle rive del Nahuel Huapf. Le ultime notizie giunte a Buenos Aires annunciavano che i due si apprestavano ad attaccare la montagna.



L'arrivo della vittoriosa pattuglia degli Alpini d'Italia nella gara di Garmisch.

I rifugi del C.A.I. sono una grande opera volontaristica dei soci

Il recente decreto in corso di approvazione, presso la Camera dei Deputati, sulla sorveglianza politica dei custodi dei rifugi alpini in genere, ed in particolare su quelli delle zone di speciale delicatezza, ha richiamata giustamente l'attenzione dei soci del C.A.I. sull'opera ponderosa ed ormai quasi cinquantennale compiuta dal C.A.I., per mezzo dell'appassionata e volontaria collaborazione dei suoi soci, per la costruzione dei rifugi alpini. Bisogna distinguere tra rifugi alpini in genere e rifugi alpini del C.A.I.

Giacchè forse non è molto noto che oltre ai rifugi alpini del C.A.I., esistono molti alberghetti, trattorie che in località speciali fanno funzione di rifugi alpini, mentre effettivamente, nulla hanno a che fare col C.A.I.; in essi il Club Alpino non ha alcuna ingerenza. Da ciò la necessità della sorveglianza da parte del Ministero della Stampa Propaganda, per quanto concerne custodi di tali rifugi alberghetti.

Ad assistere il conduttore di ogni rifugio, le varie Sezioni nominano degli ispettori i quali sono alpini di provata capacità e di particolare competenza della zona che volontariamente e con grande dispendio molte volte visitano il rifugio ad essi affidato. L'opera fattiva di questi 350 benemeriti grandi collaboratori, è per il C.A.I., motivo di sommo orgoglio. La tradizione di disinteresse e di buona volontà è tale, che quest'opera ispettiva e fattiva non grava mai sul bilancio sezionale, ma è spontaneamente offerta.

E' da notarsi inoltre che i rifugi del C.A.I. siano stati costruiti tutti per sottoscrizione di soci o per atto di generosa donazione. E' questa una tradizione bellissima dell'alpinismo italiano, tradizione che ha fatto sorgere rifugi appollaiati sulle creste asperissime dei colossi così come ha creato e ricostruiti i grandi e nuovi rifugi dell'Alto Adige.

Proprio quest'anno la Sezione di Milano del C.A.I. festeggerà sulla parete di Macugnaga del Monte Rosa il cinquantenario del Rifugio Damiano Marinelli, uno dei più vecchi e cari rifugi. A 3000 metri, sulla grande e celebre parete, in un ambiente di una meravigliosa suggestione per bellezza e ricordi il Club Alpino, potrà rivendicare gli ultimi cinquant'anni di opere.

Cinquant'anni! Sono in realtà molto di più, da quando veniva nel 1881 eretto il primo rifugio della Sezione milanese; rifugio modesto, seguito ben presto da altri, sì che nel 1900 era già lecito parlare di una discreta attrezzatura delle nostre Alpi.

Poi venne un periodo di ripresa costruttiva dal 1900 al 1914 al quale fece seguito la guerra e l'utilizzazione bellica di moltissimi dei nostri rifugi, poi il dopoguerra col problema angoscioso della ricostruzione degli antichi rifugi e il problema distinto e gravissimo dei rifugi dell'Alto Adige.

Fu allora che, sotto la presidenza dell'Avv. Eliseo Porro, una Commissione di cui l'anima infaticabile fu Oindo Schiavio, coll'appoggio dell'autorità militare, si intronò predisporre via via una soluzione che ancor oggi ha del miracoloso.

Con mezzi esigui, ma col caldo appoggio di soci benemeriti ed arditi, la Commissione per i Rifugi dell'Alto Adige, dal 1922 al 1928 ricostruì un centinaio di rifugi ex-novo e li consegnò alle Sezioni in perfetto ordine. Non al Governo si rivolse la Commissione per il finanziamento ma a benemeriti concorsi come Marco De Marchi e Senatore Borletti. Consegne pure ricostruito interamente (quel rifugio Albero del Pordoj, che è ancora una insuperata creazione del genere.

Nè qui si arrestò l'opera magnifica del C.A.I. e dei suoi soci: nonostante le scarse risorse, le Sezioni costruirono enormemente dal 1923 al 1929, grazie alla generosità dei soci. Ricordiamo per la Sezione di Milano la grande sottoscrizione per la costruzione del Rifugio Albero della Capanna Casati (m. 2573), sopra Solda nel 1926; la costruzione della Capanna Casati (m. 3267) al Passo del Cevedale, dono generoso dell'ing. Giovan Battista Casati, il Rifugio Luigi Emilio Pizzini in Val Cedeh (m. 2707) dono completo di sedici colleghi, soci della Sezione; il Rifugio Cesare Ponti (m. 2572) al Disgrazia, dono in gran parte della Famiglia Ponti; il Rifugio V. Alpini (m. 2877) in Val Zebriu, costruito ex novo coll'aiuto del V. Reggimento Alpini dall'ex capitano degli Alpini Guido Bertarelli; il Rifugio Aldo Borletti (m. 2121) sull'Ortles rimesso in efficienza dall'entusiastico ricordo della Famiglia Borletti, il 1929; Rifugio Cesare Branca (m. 2400) al Ghiacciaio del Forno donato alla Sezione dalla signora Giuseppina Branca ed infine il Rifugio «Augusto Porro» donato dalla Famiglia Porro, in onore del compianto collega nostro amatissimo.

Se abbiamo citato la Sezione di Milano del C.A.I., lo facciamo per presentare dei dati che abbiamo sotto l'occhio. Ma la storia di tutte le nostre Sezioni è identica. Cooperazione e sacrificio di molti o di pochi per la costruzione dei Rifugi, opera volontaristica e di bella spontaneità nella assistenza ed ispezione.

Occorre assolutamente che tale corrente non solo di danaro, ma di interessamento, di simpatia per la montagna continui e non s'inaridisca. Noi alpinisti non siamo degli alberghieri che costruiscono un alberghetto-rifugio per lucro di denaro. I Rifugi del C.A.I. sono i monumenti della nostra passione, ma sono monumenti vivi, di energia per l'educazione alpinistica del popolo.

Abbbonarsi a LO SCARPONE è compiere atto di fede alpinistica!
Quota valevole per un anno
L. 10,30
con decorrenza da qualsiasi data
Invia vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)
Coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento scaduto, sono pregati di farlo sollecitamente, altrimenti, dato il rincaro della carta, saremo costretti a sospendere l'invio del giornale.

sono basi della difesa del Paese in caso di guerra.
Abbiamo detto che i nostri rifugi sono i fari intorno ai quali si raccolgono le energie alpinistiche ed è necessario che essi esistano così, ben fatti ma semplici come la vita in montagna, ben costruiti, puliti, economici. La vita di lusso e quella snobistica in montagna non può arrivare che in casi sporadici e particolarissimi.

Il Club Alpino ha una funzione di educazione nazionale della più alta importanza: questa funzione è legata intimamente ai suoi rifugi. Il Ministero della Guerra da anni appoggia sistematicamente questo funzionamento di equilibrio e d'azione: errore grave sarebbe il rompere, giacchè provocherebbe un disinteressamento ed un ripiegamento verso forme sportive meno alte di ideali, e di intelligenza; metto tra quest'ultime decisamente l'automobilismo poltronisco e lo sci telefonico.

Il nostro Presidente On. Angelo Manaresi cura con grande amore questo patrimonio morale di enorme importanza che Egli ha accresciuto con l'opera sua personale vivissima di interessamento e di iniziative. Sotto la sua guida il C.A.I. continuerà l'opera di perfezionamento fascisticamente intrapresa sette anni or sono.

Guido Bertarelli

La lampada dell'Alpinista richiamato

Nel suggestivo raccoglimento della tranquilla chiesa di S. Raffaele, nella via omonima di Milano, arde dal dicembre scorso la lampada dedicata ai camerati alpinisti sotto le armi, di leva, volontari o richiamati, che come si ricorderà, venne benedetta da S. E. il cardinale Schuster, ad iniziativa del Comitato per la benedizione degli alpinisti e loro attrezzi.

L'accensione di tale lampada richiamò a suo tempo l'attenzione della cittadinanza anche per la presenza dell'alto prelato; e da allora molte pie persone son solite recarsi nella chiesa di S. Raffaele e rivolgere le loro preghiere dinanzi alla simbolica lampada, che trovasi a sinistra dell'altar maggiore. Occorre però che il tributo di affetto e di devozione sia continuo, costante, specialmente da parte degli alpinisti i quali dovrebbero spesso ricordarsi dei compagni lontani, combattenti nell'Africa Orientale.

Inoltre la scorta di olio che viene offerta il giorno del rito inaugurale dal Comitato per la benedizione degli alpinisti sta per esaurirsi e poichè la lampada deve ardere fino al giorno in cui i camerati saranno ritornati vittoriosi, il Comitato stesso fa appello a tutti i volontari di buon cuore perchè non abbia a mancare l'alimento alla fiamma simbolica. Le offerte, anche minime, (danaro od olio di oliva), saranno perciò graditissime. Esse vanno indirizzate al Comitato stesso, via Torino 51, od alla Società F.A.L.C., via della Sigonora 6, Milano.

La neve

Bergamo	cm.		cm.
Bossico (Lovere) (m. 1000)	10	id. Passo Falzarego (m.2117)	170
Cà S. Marco (m. 1827)	300	id. Passo Giau (rif. Ravà) m. 2000)	40
Capanna Aralata (m. 1600)	100	id. Pocol (m. 1800)	170
Capanna Pineto (m. 1300)	40	id. Rif. Biella (m. 2385)	300
Conca Campelli (Schilpario (m. 2005)	200	id. Passo Tre Croci (m. 1808)	125
Costa Imagna (m. 1200)	20	Falceda (m. 1297)	90
Foppolo (m. 1700)	120	id. Passo S. Pellegrino (m. 1910)	190
Gioio della Presolana (m. 1286)	100	id. Rif. Valles (m. 2030)	190
Monte Pora (m. 1879)	160	Misurina (m. 1756)	160
Nuovo rifugio Calvi (m. 2015)	400	id. Monte Piana (m. 2325)	250
Oltre il Colle (m. 1159)	20	Passo Fedaià (m. 2600)	100
Passo Branchino	230	Pieve di Cadore (m. 878)	30
Passo Cornabusa (Schilpario) (m. 2000)	150	Sappada (m. 1251)	110
Passo Fortula (m. 2300)	400		
Passo S. Simone (m. 2027)	400	Bolzano	
Pizzo Formico (m. 1450)	50	Alpe di Siusi (m. 2142)	200
Rif. Carlo al Barbellino (m. 1898)	400	Colle Isarco (m. 1100)	40
San Lucio (m. 1150)	30	id. Rif. Cremona (m. 2422)	300
Schilpario (m. 1135)	90	id. Rif. Gallina (m.1850)	250
Valcava (m. 1400)	50	Corvara Ladina (m. 1558)	90
Zambla Alta (m. 1250)	50	Colfoseo (m. 1645)	70
		Curon Venosta (m. 1489)	50
		id. S. Valentino (m. 1497)	50
		id. Passo Resia (m. 1497)	150
		id. Rifugio Maria-Pia (m. 2000)	145
		id. Rif. Pio XI (m. 2500)	65
		Dobbiaco (m. 1250)	65
		id. Carbonara (m. 1437)	90
		id. Monte Calvo (m. 2100)	150
		La Villa-Badia (m. 1503)	90
		Martello (m. 1312)	30
		id. Rif. Borromeo (m. 1900)	160
		id. Rifugio Dux (m. 2273)	300
		Merano-Avelengo (m. 1485)	170
		id. S. Vigilio (m. 1485)	75
		Monte Roen (m. 1775)	70
		Ortisei Valgardena (m. 1236)	30
		Passo di Sella (m. 2176)	150
		Pralongia (m. 2157)	150
		Renon-Collalbo (m.1149)	40
		Renon, Soprabolzano (m. 1225)	40
		id. Costalovara (m. 1206)	40
		Rifugio Plose (m. 2449)	150
		San Cassiano (m. 1542)	80
		S. Vigilio Marebbe (m. 1200)	70
		id. Rifugio Fanes (m. 2100)	220
		S. Cristina Valgardena	30
		id. Monte Piana (m. 1675)	75
		Selva Valgardena (m. 1606)	20
		id. Passo Gardena	145
		Solda (m. 1900)	300
		id. Rif. Città di Milano (m. 2694)	300
		id. Rif. Serristori (m. 2721)	80
		Trafo (m. 1540)	80
		id. Campi Piccolo (m. 2100)	130
		Villabassa (m. 1155)	50
		Vipitena, passo del Giovo (m. 2000)	200
		Trento	
		Brentonico-Altissimo (m. 2078)	300
		Canazei (m. 1470)	100
		id. Pordoi (m. 2230)	220
		id. Rif. Contrin (m. 2007)	300
		id. Rif. Marmolada (m. 3309)	400
		id. Rif. Venezia (m. 2043)	200
		Cavalese (m. 1000)	50
		Prmiere (m. 720)	40
		Cima Fradusta (m. 2937)	200
		Passo Canali (m. 2497)	200
		Rif. Pradivall (m. 2400)	170
		id. Lavazè (m. 1808)	40
		Fai (m. 958)	170
		Fai Paganella (m. 2080)	350
		Croste, rif. (2437)	450
		Colgarina, Serada (m. 1248)	180
		Madonna di Campiglio (m. 1550)	180
		Madonna di Campiglio (m. 1760)	250
		id. Capanna Spinale (m. 2103)	270
		id. Pra da Lago (m. 2082)	270
		id. Rif. Stoppani (m. 2440)	300
		Moena (m. 1199)	50
		Mendola (m. 1363)	60
		id. Monte Penegal (m. 1760)	65
		Passo Rolle (m. 1970)	280
		id. Cap. Sass Maor (m. 2020)	235
		Predazzo (m. 1118)	40
		id. Bellamonte (m. 1373)	50
		id. Paneveggio (m. 1508)	50
		S. Martino di Castrozza (m. 1467)	80
		id. Rif. Tognola (m. 2013)	100
		Tesero (m. 994)	40
		Tremalzo rif. (m. 1582) (Riva)	130
		Vigo di Fassa (m. 1400)	60
		Viotte di Bondone (m. 1500)	180
		Rif. Finocchietto (m. 1603)	30
		Malga Pozza (m. 1825)	180
		Cap. Panarotta (m. 1780)	100
		Candrin Bondione (m. 894)	40
		Vanezze (m. 1290)	55
		Cuna (m. 1800)	120
		Ziano-Cavelonte (m. 1303)	50
		Udine	
		Rif. Nevea (Chiusaforte) (m. 1150)	60
		Tarvisio (m. 751)	30
		Rifugio Nordio (m. 1200)	60
		Verona-Vicenza	
		Asiago (m. 1200)	25
		Boscochiesanuova (m. 1100)	90
		id. Monti Tracchi (m. 1400)	90
		Campogrosso (m. 1500)	90
		Appennino	
		Piane di Mocogno (m. 1500)	70
		Abetone (m. 1400)	50
		id. Monte Gomito	90
		id. M. Libro Aperto (m. 1937)	90
		Campo Imperatore (m. 2200)	200
		Oviudoli (m. 1375)	30
		Pescasseroli (m. 1200)	20
		Pescocostanzo (m. 1360)	110
		Rif. Forca Resuni (m. 1931)	100
		Rif. Garibaldi (m. 2200)	250
		Rif. Campo Pericoli (m.2450)	250
		id. Roccaraso (m. 1235)	120
		Piano Aremogna (m. 1700)	80
		Capracotta (m. 1421)	200
		Rif. Umberto I. (m. 2152)	90
		Terminillo (m. 2213)	90
		Cap. Trebbiani (m. 1629)	40
		Pian di Rosce (m. 1100)	25
		Pian dei Valli (m. 1620)	40
		Campoforogo (m. 1751)	40
		Sicilia	
		Etna, rif. Menza (m. 1685)	50
		id. Suci (m. 1585)	70
		Etna rif. Citelli (m. 1741)	80
		id. rif. Cantoniera (m. 1881)	80
		Vercelli	
		Belvedere, Alagna (m. 1800)	190
		Lago del Mucrone (m. 1880)	300
		Oropa (m. 1180)	60
		Rima (m. 1417)	160
		Belluno	
		Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	70
		id. Rif. Cinque Torri (m. 2135)	170

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO



Echi dell'ottavo Natale alpino

Alla Presidenza della Sezione e di retta anche ai soci che hanno presentato alla distribuzione dei doni dell'8° Natale alpino sono pervenute da parte dei piccoli e dalle autorità numerose attestazioni di ringraziamento e di gratitudine per l'opera che il C.A.I. col volenteroso contributo di generosi soci, nella ricorrenza delle feste natalizie, va esplicando da ben otto anni fra le popolazioni montane.

Scegliamo fra le numerose lettere, alcune che ci piace riportare, certi che tale pubblicazione sarà gradita da quanti seguono con simpatia questa nostra benefica iniziativa:

« Da S. E. Mastroratti, Prefetto di Bolzano: «
 «*Tinnovando questa Sezione la nobilita tradizione della Befana per bambini bisognosi che alle valli dell'Adige, mi è gradito esprimere alla S. V. e ai soci organizzatori il più sentito ringraziamento e i sentimenti di riconoscenza delle famiglie beneficate.*»

Dal cav. Annibale Cannella, «Commissario Prefetto di Valfurva: «
 «*Ho proceduto alla presenza di tutti i componenti il locale Comitato, delle autorità e della popolazione, e coll'intervento altresì del signor Giuseppe Tuana, in rappresentanza di codesto rispettabile Sodalizio, alla distribuzione dei doni dell'8° Natale Alpino, gentilmente fatti pervenire a questo Municipio, dopo aver illustrato, con breve discorso, l'atto munifico di codesto Sodalizio a favore della popolazione di questa vallata.*»

« La manifestazione si è chiusa con un fervido ringraziamento dei beneficati all'indirizzo del Club Alpino.

« A nome dei beneficati predetti e dell'intera popolazione di questo Comune, mi sento in dovere di ringraziare sentitamente la S. V. e codesto benemerito Sodalizio per aver contribuito generosamente con i doni rimessi ad alleviare in questa cruenta stagione le tristi condizioni delle famiglie più povere di questa vallata.»

Dal cav. L. Cavezzali, Podestà di Campo Tures: «
 «*A nome del Comitato mi è grato comunicare come la festa della Befana abbia lasciato nei fanciulli benedetti e nelle famiglie il più gradito e simpatico ricordo.*»

Dal partito mia, «*neanche conosciuto dell'opera benefica che avete svolta questa rispettabile sezione nella zona delle nostre Alpi, non trovo parole che valgano ad esprimere la riconoscenza per la ideale collaborazione che ci viene da tale opera per la penetrazione fra queste popolazioni di confine.*»

Dal signor Songini, Podestà di Valmasino: «
 «*A codesta rispettabile direzione e a tutti quanti hanno voluto contribuire onde anche in quest'anno fosse inviato in questa valle molta e buona roba, ciò che in momento così difficile dimostra l'attaccamento della sezione di Milano alla nostra valle. Noi in cambio possiamo solo ringraziare immensamente e tenere nel nostro cuore imperitura memoria per tutti gli sforzi che vengono fatti per venire in aiuto a questa povera popolazione in tempi così precari.*»

Dalla bambina Gludner Anna, alunna della IV classe di Martello: «
 «*Noi bimbi di IV classe siamo veramente commossi dai doni che codesto Club ha voluto inviarmi.*»

«*Siamo ancora piccoli; però possiamo mettere che faremo tutto quanto ci sarà possibile per fare onore alla nostra amata Italia, al Re, ed alla Croce.*»

Dalla bambina Luigia Kirchner di Laipago: «
 «*A nome mio e di tutti i miei compagni, sento il bisogno di ringraziare con tutto il cuore i cari benefattori, che si sono ricordati dei poveri e lontani figli della montagna.*»

Assicurazione infortuni alpinistici

La Sede centrale del nostro sodalizio, per favorire lo sviluppo della previdenza fra i soci, ha stipulato, a decorrere dal 1° luglio scorso, apposita convenzione con la Società L'Assicurazione Infortuni di Milano (piazza Corfoglio 2) la quale collabora con il C.O.N.I. alla gestione assicurativa dell'assicurazione obbligatorio.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri soci, su quanto già ad essi comunicato nel «Notiziario» dei numeri di agosto e di settembre della Rivista mensile:

Le condizioni stabilite in detta polizza, facoltativa, sono assai vantaggiose per i soci del C.A.I. e permettono combinazioni con premi di vario valore, sino al premio massimo di L. 85 annue (comprese le L. 5 per l'assicurazione obbligatoria) con le seguenti indennità:

L. 30.000 in caso di morte; L. 60.000 in invalidità permanente; L. 24 al giorno in invalidità temporanea totale; L. 12 in invalidità parziale.

L'assicurazione vale anche per le guide ed i portatori.

Si invitano i soci a rivolgersi alla nostra Sezione, per tutti i chiarimenti del caso. La Direzione fa presente la grande importanza della sopraccitata proposta di aggiunta di Assicurazione ed invita i soci a voler prendere in seria considerazione.

NOTIZIE IN FASCIO

Sposi. — Alessandro Barni con L. Liana Crociani; rag. Bruno Rippani con Maura Filippetti.

Ai novelli sposi giungano gli auguri cordiali della Sezione.

Rifugi aperti. — Dal 10 marzo al 30 aprile p. v. verranno aperti tutti i giorni di servizio d'alberghetto i seguenti rifugi:

Gianni Casati (n. 3267), Cesare Branca (n. 2403), Dux (n. 2654), Serraglio Tux. A tutti ed a nome di tutti il nostro vivo ringraziamento.

Regali dai soci: Azarian Aristide - pubblicazioni; Gianfranco Casati - Brioschi - cancelleria; Annibale Mariani - ricco assortimento di negative e positive e pubblicazioni; Pastore Pier Franco - fotografie; Alessandro Bossi - una grande aquarone che ornerà la sala del rifugio Tux. A tutti ed a nome di tutti il nostro vivo ringraziamento.

Militari in A. O. — Preghiamo le famiglie di comunicare l'indirizzo ed il grado dei soci militari in A. O. indicando se volentieri o richiamati.

La Sede Centrale mette gratuitamente a disposizione i bolli di affiliazione per quei soci in servizio che non possono pagare la quota sociale, e che continueranno a rimanere in forza come soci paganti, con diritto alle pubblicazioni.

Culle. — La famiglia dei soci Silvio e Mariuccia Pesci venne allietata dalla nascita della piccola Silvia. Auguri alla piccola e congratulazioni ai genitori.

Neurologio. — Comm. G. B. Alfieri, Antonio Cappellini, il padre dell'avv. Carlo Montanari.

Alle desolate famiglie la Sezione porge sentite condoglianze.

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

22 - 23 Febbraio
 M. Encinastra (m. 2995). — Direttore Ugo di Valleparana.

Gruppo B: *Colle della Maniva.* — Direttore: Pompeo Marimonti. I programmi dettagliati sono esposti in sede, ed a richiesta inviati a domicilio.

29 Febbraio-1 Marzo: *Colle del Viso (m. 2640), direttore: Ugo Vallepiana. - Sasso Bianco (m. 2457) (Alpi Retiche), direttore: Pompeo Marimonti.*

Dal 27 corrente al 1° Marzo

Carnevale e Misurina

Soci! pagate la quota sociale!

Pubblicazioni in vendita: Guida e carta scitistica Passo di Rolle e Guida S. Martino. Guida e carta scitistica del Gruppo Ortles-Cevedale. Guida e carta scitistica Cortina d'Ampezzo e dintorni. Prezzo L. 15, soci L. 12.

Guida scitistica di Cortina d'Ampezzo. — I soci in corrente colla quota dell'anno in corso potranno ritirare presso la segreteria il recente volume: *Guida scitistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni con allegata carta al 50.000.*

Coppa Principe di Piemonte

Trofeo Giovinetta

Con tempo buono e bella neve si è disputata al Sestriere, nella mattinata di domenica 2 febbraio, l'annuale gara di discesa della Coppa Principe di Piemonte.

La gara, che ha riunito una sessantina di partecipanti, si è svolta sul classico percorso della Banchetta.

Primo della classifica individuale è riuscito Lantelme Clemente, giovane e forte valligiano del circolo Sciatori Sestriere.

Ottimo la prova di Rossi F. e Brambilla F. unici cittadini classificati entro i primi dieci.

Il Lantelme C. è riuscito vincitore anche della gara di discesa per il Trofeo Giovinetta, mentre il compagno di squadra, Passet Camillo, si aggiudicava la gara di salto.

Il Circolo Sciatori Sestriere ha conquistato per la seconda volta la Coppa Principe di Piemonte e il Trofeo Giovinetta per merito dei suoi giovani e promettenti ragazzi.

Fra le signorine la vittoria è toccata a Geroi, unica della Sci. A. seguita da Castellini Elena e da Bussoni Lisa.

Coppa Principe di Piemonte

Classifica maschile:

1. Lantelme Clemente (Circ. Sc. Sestriere); 2. Passet Camillo (Circ. Sc. Sestriere); 3. Passet Camillo (Circ. Sc. Sestriere); 4. Faure Giuseppe (Circ. Sc. Sestriere); 5. Marcello Alberto (Circ. Sc. Sestriere); 6. Rossi Federico (Ass. Sc. Nero Azzurri); 7. Nes Giovanni (Circ. Sc. Sestriere); 8. Alleanza Francesco (Circ. Sc. Sestriere); 9. Kuster Robby (Sci. A.); 10. Bonzi Leonardo (Sci. A.); 11. Gerlando Gimmi (Guf Milano); 12. Ratti Vittorio (Sci. A.); 13. Pozzi Mario (Sci. A.); 14. Levi Alberto (Gruppo Sciesca); 15. Marnati Angelo (Gruppo Sciesca); 16. Bonomi Anselmo (Guf Milano); 17. Padellani Carlo (Gruppo Sciesca); 18. Flocchi Costantino (Sci. Lecco); 19. Negro Achille (Gruppo Sciesca); 20. Negrini Adolfo (Guf Milano); 21. Dabini Camillo (Sci. A.); 22. Locati Gianni (Guf Milano); 23. Frua Giuseppe (Sci. A.); 24. Buzzoni Domenico

Una traversata sul percorso del Trofeo Mezzalama

Diamo il programma della traversata sul percorso del trofeo Mezzalama che il nostro Sci. C.A.I. effettuerà, nei limiti del possibile, nel periodo dal 19 al 31 aprile (Pasqua).

Il percorso sarà di 19, 20 e 21 dello stesso mese, con partenza dal Breuil ed arrivo a Gressoney, Direttore della manifestazione è il dott. Oreste Casabuoni, mentre la dirigenza tecnica è affidata alla guida Ernesto Fessio, maestro di sci, rispettivamente dirigente per Milano e locale della Scuola di sci del Cervino.

La traversata avrà luogo subordinatamente alle condizioni di tempo e di neve.

Il percorso è il seguente:

Breuil-Theodulo (primo giorno). Theodulo - Piano Rosa - Ghiacciaio di Verra - Passo di Verra - Castello Colle di Felik - Rifugio Sella (secondo giorno). Sella - Naso del Lyskam - Colle dei Lys - Punta Gneffiti (Capanna Mareghetta) - Capanna Gneffiti - Col D'Olen - Gressoney (terzo giorno).

Tariffe. — Ogni partecipante provvederà a sue spese al viaggio di andata e ritorno, nonché al vitto (al Rifugio Principe di Piemonte al Theodulo e al Rifugio Sella via servizio di alberghetto).

Ogni partecipante dovrà versare lire 75 giornaliere per le guide e L. 50 complessive per spese generali (apertura rifugi, ecc.).

Chi desiderasse un portatore deve prenotarlo.

Il numero dei soci iscritti - massimo 15. Le guide saranno costituite da una guida e da due iscritti.

Oltre le due cordate sono ammesse anche cordate senza guide, le quali

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

22 - 23 Febbraio
 M. Encinastra (m. 2995). — Direttore Ugo di Valleparana.

Gruppo B: *Colle della Maniva.* — Direttore: Pompeo Marimonti. I programmi dettagliati sono esposti in sede, ed a richiesta inviati a domicilio.

29 Febbraio-1 Marzo: *Colle del Viso (m. 2640), direttore: Ugo Vallepiana. - Sasso Bianco (m. 2457) (Alpi Retiche), direttore: Pompeo Marimonti.*

Dal 27 corrente al 1° Marzo

Carnevale e Misurina

Soci! pagate la quota sociale!

Pubblicazioni in vendita: Guida e carta scitistica Passo di Rolle e Guida S. Martino. Guida e carta scitistica del Gruppo Ortles-Cevedale. Guida e carta scitistica Cortina d'Ampezzo e dintorni. Prezzo L. 15, soci L. 12.

Guida scitistica di Cortina d'Ampezzo. — I soci in corrente colla quota dell'anno in corso potranno ritirare presso la segreteria il recente volume: *Guida scitistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni con allegata carta al 50.000.*

Coppa Principe di Piemonte

Trofeo Giovinetta

Con tempo buono e bella neve si è disputata al Sestriere, nella mattinata di domenica 2 febbraio, l'annuale gara di discesa della Coppa Principe di Piemonte.

La gara, che ha riunito una sessantina di partecipanti, si è svolta sul classico percorso della Banchetta.

Primo della classifica individuale è riuscito Lantelme Clemente, giovane e forte valligiano del circolo Sciatori Sestriere.

Ottimo la prova di Rossi F. e Brambilla F. unici cittadini classificati entro i primi dieci.

Il Lantelme C. è riuscito vincitore anche della gara di discesa per il Trofeo Giovinetta, mentre il compagno di squadra, Passet Camillo, si aggiudicava la gara di salto.

Il Circolo Sciatori Sestriere ha conquistato per la seconda volta la Coppa Principe di Piemonte e il Trofeo Giovinetta per merito dei suoi giovani e promettenti ragazzi.

Fra le signorine la vittoria è toccata a Geroi, unica della Sci. A. seguita da Castellini Elena e da Bussoni Lisa.

Coppa Principe di Piemonte

Classifica maschile:

1. Lantelme Clemente (Circ. Sc. Sestriere); 2. Passet Camillo (Circ. Sc. Sestriere); 3. Passet Camillo (Circ. Sc. Sestriere); 4. Faure Giuseppe (Circ. Sc. Sestriere); 5. Marcello Alberto (Circ. Sc. Sestriere); 6. Rossi Federico (Ass. Sc. Nero Azzurri); 7. Nes Giovanni (Circ. Sc. Sestriere); 8. Alleanza Francesco (Circ. Sc. Sestriere); 9. Kuster Robby (Sci. A.); 10. Bonzi Leonardo (Sci. A.); 11. Gerlando Gimmi (Guf Milano); 12. Ratti Vittorio (Sci. A.); 13. Pozzi Mario (Sci. A.); 14. Levi Alberto (Gruppo Sciesca); 15. Marnati Angelo (Gruppo Sciesca); 16. Bonomi Anselmo (Guf Milano); 17. Padellani Carlo (Gruppo Sciesca); 18. Flocchi Costantino (Sci. Lecco); 19. Negro Achille (Gruppo Sciesca); 20. Negrini Adolfo (Guf Milano); 21. Dabini Camillo (Sci. A.); 22. Locati Gianni (Guf Milano); 23. Frua Giuseppe (Sci. A.); 24. Buzzoni Domenico

Una traversata sul percorso del Trofeo Mezzalama

Diamo il programma della traversata sul percorso del trofeo Mezzalama che il nostro Sci. C.A.I. effettuerà, nei limiti del possibile, nel periodo dal 19 al 31 aprile (Pasqua).

Il percorso sarà di 19, 20 e 21 dello stesso mese, con partenza dal Breuil ed arrivo a Gressoney, Direttore della manifestazione è il dott. Oreste Casabuoni, mentre la dirigenza tecnica è affidata alla guida Ernesto Fessio, maestro di sci, rispettivamente dirigente per Milano e locale della Scuola di sci del Cervino.

La traversata avrà luogo subordinatamente alle condizioni di tempo e di neve.

Il percorso è il seguente:

Breuil-Theodulo (primo giorno). Theodulo - Piano Rosa - Ghiacciaio di Verra - Passo di Verra - Castello Colle di Felik - Rifugio Sella (secondo giorno). Sella - Naso del Lyskam - Colle dei Lys - Punta Gneffiti (Capanna Mareghetta) - Capanna Gneffiti - Col D'Olen - Gressoney (terzo giorno).

Tariffe. — Ogni partecipante provvederà a sue spese al viaggio di andata e ritorno, nonché al vitto (al Rifugio Principe di Piemonte al Theodulo e al Rifugio Sella via servizio di alberghetto).

Ogni partecipante dovrà versare lire 75 giornaliere per le guide e L. 50 complessive per spese generali (apertura rifugi, ecc.).

Chi desiderasse un portatore deve prenotarlo.

Il numero dei soci iscritti - massimo 15. Le guide saranno costituite da una guida e da due iscritti.

Oltre le due cordate sono ammesse anche cordate senza guide, le quali

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

22 - 23 Febbraio
 M. Encinastra (m. 2995). — Direttore Ugo di Valleparana.

Gruppo B: *Colle della Maniva.* — Direttore: Pompeo Marimonti. I programmi dettagliati sono esposti in sede, ed a richiesta inviati a domicilio.

29 Febbraio-1 Marzo: *Colle del Viso (m. 2640), direttore: Ugo Vallepiana. - Sasso Bianco (m. 2457) (Alpi Retiche), direttore: Pompeo Marimonti.*

Dal 27 corrente al 1° Marzo

Carnevale e Misurina

Soci! pagate la quota sociale!

Pubblicazioni in vendita: Guida e carta scitistica Passo di Rolle e Guida S. Martino. Guida e carta scitistica del Gruppo Ortles-Cevedale. Guida e carta scitistica Cortina d'Ampezzo e dintorni. Prezzo L. 15, soci L. 12.

Guida scitistica di Cortina d'Ampezzo. — I soci in corrente colla quota dell'anno in corso potranno ritirare presso la segreteria il recente volume: *Guida scitistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni con allegata carta al 50.000.*

Coppa Principe di Piemonte

Trofeo Giovinetta

Con tempo buono e bella neve si è disputata al Sestriere, nella mattinata di domenica 2 febbraio, l'annuale gara di discesa della Coppa Principe di Piemonte.

La gara, che ha riunito una sessantina di partecipanti, si è svolta sul classico percorso della Banchetta.

Primo della classifica individuale è riuscito Lantelme Clemente, giovane e forte valligiano del circolo Sciatori Sestriere.

Ottimo la prova di Rossi F. e Brambilla F. unici cittadini classificati entro i primi dieci.

Il Lantelme C. è riuscito vincitore anche della gara di discesa per il Trofeo Giovinetta, mentre il compagno di squadra, Passet Camillo, si aggiudicava la gara di salto.

Il Circolo Sciatori Sestriere ha conquistato per la seconda volta la Coppa Principe di Piemonte e il Trofeo Giovinetta per merito dei suoi giovani e promettenti ragazzi.

Fra le signorine la vittoria è toccata a Geroi, unica della Sci. A. seguita da Castellini Elena e da Bussoni Lisa.

Coppa Principe di Piemonte

Classifica maschile:

1. Lantelme Clemente (Circ. Sc. Sestriere); 2. Passet Camillo (Circ. Sc. Sestriere); 3. Passet Camillo (Circ. Sc. Sestriere); 4. Faure Giuseppe (Circ. Sc. Sestriere); 5. Marcello Alberto (Circ. Sc. Sestriere); 6. Rossi Federico (Ass. Sc. Nero Azzurri); 7. Nes Giovanni (Circ. Sc. Sestriere); 8. Alleanza Francesco (Circ. Sc. Sestriere); 9. Kuster Robby (Sci. A.); 10. Bonzi Leonardo (Sci. A.); 11. Gerlando Gimmi (Guf Milano); 12. Ratti Vittorio (Sci. A.); 13. Pozzi Mario (Sci. A.); 14. Levi Alberto (Gruppo Sciesca); 15. Marnati Angelo (Gruppo Sciesca); 16. Bonomi Anselmo (Guf Milano); 17. Padellani Carlo (Gruppo Sciesca); 18. Flocchi Costantino (Sci. Lecco); 19. Negro Achille (Gruppo Sciesca); 20. Negrini Adolfo (Guf Milano); 21. Dabini Camillo (Sci. A.); 22. Locati Gianni (Guf Milano); 23. Frua Giuseppe (Sci. A.); 24. Buzzoni Domenico

Una traversata sul percorso del Trofeo Mezzalama

Diamo il programma della traversata sul percorso del trofeo Mezzalama che il nostro Sci. C.A.I. effettuerà, nei limiti del possibile, nel periodo dal 19 al 31 aprile (Pasqua).

Il percorso sarà di 19, 20 e 21 dello stesso mese, con partenza dal Breuil ed arrivo a Gressoney, Direttore della manifestazione è il dott. Oreste Casabuoni, mentre la dirigenza tecnica è affidata alla guida Ernesto Fessio, maestro di sci, rispettivamente dirigente per Milano e locale della Scuola di sci del Cervino.

La traversata avrà luogo subordinatamente alle condizioni di tempo e di neve.

Il percorso è il seguente:

Breuil-Theodulo (primo giorno). Theodulo - Piano Rosa - Ghiacciaio di Verra - Passo di Verra - Castello Colle di Felik - Rifugio Sella (secondo giorno). Sella - Naso del Lyskam - Colle dei Lys - Punta Gneffiti (Capanna Mareghetta) - Capanna Gneffiti - Col D'Olen - Gressoney (terzo giorno).

Tariffe. — Ogni partecipante provvederà a sue spese al viaggio di andata e ritorno, nonché al vitto (al Rifugio Principe di Piemonte al Theodulo e al Rifugio Sella via servizio di alberghetto).

Ogni partecipante dovrà versare lire 75 giornaliere per le guide e L. 50 complessive per spese generali (apertura rifugi, ecc.).

Chi desiderasse un portatore deve prenotarlo.

Il numero dei soci iscritti - massimo 15. Le guide saranno costituite da una guida e da due iscritti.

Oltre le due cordate sono ammesse anche cordate senza guide, le quali

Sass di Stria, e i Lagazuoli e Cengia Martini, Valparola, e il Col di Lana! A oriente il Cristallo, il Cristallino, il Popena, il Monte Piana; più in là le cime di Lavaredo e il Passo della Sentinella. Giusto quindi, opportuno e salutare per giovani di breve capitolato sulla "Guerra in Cadore" con cui s'apre questo prezioso volumetto, e a cui seguono i capitoli sulle raccomandazioni e avvertenze agli sciatori, e tutte le altre utili notizie sugli alberghi e rifugi, sulle comunicazioni, ecc. La bella copertina, la buona e pratica custodia fanno di questa guida un vero e necessario compagno di gita.

De Marchi Gherini

Il Foglio disposizioni del C.A.I.

Il Presidente del C.A.I. on. Manaresi, ha diramato il «Foglio disposizioni N. 42» che riportiamo integralmente:

«Assicurazione contro gli infortuni alpinistici: liquidazione sinistri». La Cassa Interna di Previdenza del C.O.N.I., con circolare del 23 gen. u. s. comunica quanto segue: «Si è avuto occasione di rilevare che non tutte le società sportive ritornano in regola le quietanze che alleghiamo, insieme agli assegni circolari, alle pratiche di liquidazione sinistri occorsi ai loro iscritti; talvolta, nonostante i reiterati solleciti, non è neppure possibile riavere le dette quietanze.

Ad evitare a tale inconveniente, che riveste per noi carattere di particolare gravità per intuitive ragioni, modificammo, dal 10 febbraio prossimo, il sistema sinora in uso e che avevamo adottato contando sulla scrupolosa aderenza di tutti.

Con la predetta data rimetteremo preventivamente — come d'altronde praticiamo tutti gli enti assicurativi — le quietanze per la firma alle società o sezioni di appartenenza degli infortunati, riservandoci di inviare gli assegni circolari soltanto quando ci saranno restituite firmate in regola, le quietanze relative ai sinistri.

Mentre invitiamo tutte le federazioni a darne comunicazione alle sezioni e società dipendenti, gradiremmo che le stesse società o sezioni fossero contemporaneamente invitate a ritornarci le quietanze che avessero tuttora giacenti, per sinistri la cui liquidazione è stata precedentemente loro inviata.»

Gruppi sciatori. — Risulta che la F.I.S.I. ha diramato una circolare per la modifica delle denominazioni «sci clubs» in genere. Pertanto, in esecuzione di tale disposizione, le sezioni trasformeranno tutti gli sci clubs C.A.I. in «Gruppi Sciatori C.A.I.» oppure in «Sci C.A.I.», seguiti dal nome della città ove ha sede la sezione; ad es., Sci C.A.I. Milano, come già è stato fatto.

Questi ultimi organismi dovranno sempre essere affiliati alla F.I.S.I., in armonia a quanto stabilisce lo Statuto sociale, potranno svolgere

attività agonistica soltanto quando siano iscritti alla F.I.S.I.

Lotteria Sezione di Rieti pro Rifugio sui Terminillo. — Ho autorizzato la Sezione di Rieti ad inviare in conto deposito a tutte le sezioni un certo numero di biglietti della lotteria, da essa promossa, a favore di un costruendo rifugio sul Monte Terminillo, montagna di Roma. La iniziativa merita di essere appoggiata.

Volume «Leggende delle Dolomiti». — Il camerata Mario Zeni ha raccolto alcune delle più simpatiche leggende delle Dolomiti. Il prezzo del volume è di L. 5. Ho autorizzato la Casa editrice a mettersi direttamente in relazione con le sezioni per la vendita del volume, che sarà ceduto in conto deposito alle sezioni stesse al prezzo di L. 4.»

SCIATORI

adottate prodotti

EMOR

FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi

VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARAOCCCHIE Tutto tecnicamente perfetto



Non trovando dal vostro fornitore quanto vi può interessare per completare il vostro equipaggiamento, ricordatevi che la Ditta.

GIUSEPPE MERATI

Via Durini, N. 25

MILANO

Telefono 71044

È la più vecchia e specializzata Casa per la vendita di materiale da montagna e da sci.

Il costume da sci per uomo e per Signora, pratico ed elegante viene confezionato su misura, con tessuti esclusivi.

Grasso EDERA

per scarpe da sci

DITTA MORONATI di GUIDO BIANCHI

Via R. Bonghi, 4 MILANO

PRIMO LABORATORIO SPECIALIZZATO PER RIPARAZIONI E LAMINAZIONI FURNITURE COMPLETE PER SCIATORI ED ALPINISTI.

STABILIMENTO FOTOTECNICO

VIA GAUDENZIO FERRARI 3 - TELEF. 31-963

MILANO

Specialità lavori in

LEICA - CONTAX

e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente listino

SVILUPPO E STAMPA INGREDIENTI

Formato delle negative

Svil. delle negat. Leaire e Rotof. Stamp. Codauna L.

4 x 6 1/2 0.10 0.60 0.25

6 x 6 - 6 x 9 0.10 0.60 0.35

7 x 11 0.10 0.60 0.35

8 x 10 0.15 0.90 0.35

9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12 0.15 0.90 0.40

9 x 14 - 10 x 12 0.15 0.90 0.45

10 x 15 - 12 x 16 0.20 - 0.75

13 x 18 0.20 - 0.60

18 x 24 0.30 - 1.20

Cartoline - - - 0.50

Senza montatura e non ritoccati

Cadauna L.

Sino al formato 9 x 14 cart. 1.00

> 10 x 15 > 1.45

> 18 x 24 > 1.95

> 24 x 30 > 2.90

> 30 x 40 > 4.90

> 40 x 50 > 9.00

> 80 x 60 > 20.00

Gr Ingrandimenti Virati, Sepie, Blu, Verde, Rosso, ecc. aumentano del 25%

PROSSIME CONFERENZE

Marzo 4 - Doit, Giusto Gervasutti

"TRE ANNI DI BATTAGLIE SULLA PARETE NORD DELLE JORASSES" (con proiezioni)

I soci hanno libero ingresso presentando la tessera col tagliando dell'anno in corso. Biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria.

MONOGRAFIA N. 110 (scitistica)

Passo Branchino

(metri 1847)

È uno dei valichi alla testata della Val Canale. Questa, bagnata dal Torrente Arqualina, sbocca in Val Seriana al Ponte delle Seghe, gettato sul fiume Serio a settentrione di Ardesio. La valle, chiusa a mezzogiorno dalla dirupata costiera dolomitica del Pizzo Arera-Cima di Pop, ha carattere alpino, anche per la vegetazione costituita in prevalenza di abeti, larici e pini, che, coprendone le sponde, scendono ad altitudini insospette.

Carattere della gita. — La salita con gli sci al Passo Branchino è varia e interessante nel primo tratto, sebbene sia in qualche punto accidentata; nella parte superiore, fino al valico, il percorso è bellissimo e si presta a una bella, lunga e facile discesa. La gita è raccomandabile anche per togliersi dai soliti itinerari ormai troppo frequentati e per godere visioni insolite nelle nostre prealpi.

Pericoli. — La prima parte del percorso si svolge in bosco, più o meno rado, privo di qualsiasi pericolo di valanghe; solo nei pressi del Passo Branchino, avvicinandosi troppo alle pareti del Monte Marogella, e

(tabaccheria, generi alimentari), che può ospitare una decina di persone; letti comodi e puliti.

Vecchie penne

Stiamo partiti "de bonora".
Già caldo è il sole di febbraio sulle belle strade di Lombardia. La "bailla" galoppa verso Lecco non senza qualche schioppetto so-
spetto.
Il "dottore" — vecchia penna olimpionica che scia come un giovane campione! — volge la sua testa grigiata, frizionata dalla brezza, come ad interrogarmi...
"Stai fresco! Di motori nulla capisco e so appena suonare il klaxon o cambiare una gomma se non è troppo sporca!"

Breve fermata a Lecco. Sul mercato del sabato spuntano facce so-
spette e cappelli alpini: siamo già nella zona delle retrovie e un'aria guerriera aleggia sulla pacifica cittadina.
Ma la neve?... C'è la neve, a Barzio? La neve è rinfantata lassù, sulle più alte cime del Resegone, modesta, umiliante spolveratura.
In Valsassina ricominciano gli schioppettii e ben presto siamo a Barzio.

Campi verdi, chiazze di neve, la Grigna maestosa, un'aria di famiglia e bandiere, molte bandiere, tante bandiere. Viva il Decimo Alpini! Cartelloni, cartelloni alpini di tela e legno con baffi enormi stringono in pugno fiaschi giganteschi.

La colazione ci mette a contatto con le autorità già sul posto. Il "generale" è a tavola, allertato dalle vecchie penne organizzatrici della gara dell'ANA.

Cresce e si diffonde una calda, fraterna intimità familiare mentre fuma un risotto carico di zafferano.
Il "comando di tappa" ci dà il loggione e l'illusione di una mobilitazione. Mobilitazione pacifica.
Il vino e il risotto non ci tolgono la voglia di studiare il percorso. Fra tango e sassi saliamo verso le Baite di Nava, alla ricerca della neve.

Il "dottore" parteciperà alla gara? A ogni piè sospinto incontriamo facce amiche ed è un gran salutare un continuo risuonare di "ciao vecio" con accompagnamento di gran colpi fraterni sulle capaci spalle del "dottore". Ci vuole la sua energia per non negare sotto quelle manate di qualche chilo: per non rinunciare alla velleità di correre, di fronte al grandinare di quel cordone "a Dio, vecio!"... che finirebbe per avvilire anche il Mosè di San Pietro in Vincoli.

Ma il "dottore" è deciso. Bisogna riconoscere il percorso; continuare a salire.
"Alle baite un gruppo di penne nere: l'azzurro scuro degli abiti da sciatore lega benissimo con i cappelli di quasi alpini sulla trentina. Le giovani penne giudicano a gran voce il percorso ed è un serrato e rumoroso incrociarsi di giudizi, di critiche, di suggerimenti. Il nostro apparire, sul pianoro di fronte alle malghe, sul biancheggiare della prima neve, è salutato dal solito "ciao, vecio!"

Continuiamo a salire, gli sci in ispialla, cremen di una passione senza limiti. Al traguardo di naranza altri commenti sulla neve (... «na nevaccia brtta...») e sul canale d'arrivo. Seguiamo i segnalatori e le loro bandierine rosse e verdi. Innumerevoli zig-zag sul ripido fianco del monte ci portano alla "bochetta" e l'orizzonte si allarga sulla Grigna e sul Pizzo dei Tre Signori, candidi di neve, illuminati dal sole morente. Da sud salgono galoppando sul vento le nuvole nere. Povero! Ne-
vicherà? Una vecchia penna senza cappello, capelli grigi al vento, prende per la pioggia perché ha visto un certo Tizio girare per Barzio, sicuro messaggero d'acqua qualunque sia il solstizio che lo porta fra i monti.

All'imbrunire lasciamo le bandiere e scendiamo.
Neve marcia, sterpi, sassi non avviliscono il "dottore" di quelle manate e di quei saluti di poc'anni. Il "vecio" (se lo chiamassi così anch'io, sarebbe capace di... trascendere) sciolta elegante già per cammione. Io seguo con prudenza perché non ha voglia di lasciare proprio a Barzio un occhio o uno stinco. Sulla mulattiera elenanza e virtù cedono il passo ai... bastoni e scendiamo a valle come si può, come si deve.

A non esserci abituati si preferisce una testa rotta alla fatica della "rasna" valligiana. In basso però qualche campo di neve dura e gelata consentirà un finale degno dei legni che abbiamo ai piedi.
Alle case di Barzio (... «L'avevo detto!... dovrebbero mettere le bandierine fino in paese!») finiamo nel torrente e dobbiamo risalire un'improvvisata... immondezzaio.
Ma nulla può abbattere il nostro buonumore; nulla, nemmeno le mrt. me gocce di pioggia che ci battono sul viso.

Il vecchio alpino aveva ragione: non la neve ma la piovanna ha portato il nero cocchio della nuvolaglia...
La nebbia è calata. Barzio ha un vago aspetto... londinese e le sagome degli alpini penne, delle vecchie penne, di tutte le penne del Decimo Alpini, reggimento-corpo d'armata, dai battaglioni grossi come divisioni, assumono uno strano aspetto di sogno, di fantastica reminiscenza.
Ci vuole il caffè sulla piazza per farci ripiombare nella realtà. Ma anche qui non sono che cappelli e penne su vecchi volti, su calvizie abbondanti, su venerande canizie. Di fronte a questi borghesi col cap-

pello, i borghesi senza attributi possono correre a rimpiazzarsi e io mi sprofondo in una poltrona a sorseggiare un caffè, a fumare una sigaretta, mentre il "dottore" discute e protesta, saluta e reagisce.
Arrivano altri amici. Altri cappelli spuntano dietro i vetri della veranda, sullo sfondo brumoso della piazza.
A cena la tavola delle autorità è completa. Il comandante del Decimo ne divide gli onori con il "generale".

Le altre tavolate indicano le «squadre», i colori delle maglie distinguono le tavolate. Quell'arancione è degli alpini di Biella; quel verde... marino è della Superba e i genovesi, anche con il cappello alpino, conservano un vago aspetto di gente di mare che consola, portano a Barzio come una ventata che sa di scogliera, di alghie, di cordami, di pesce e di catrame.
Ma per tutto è diffuso l'azzurro-nero delle maglie di Lecco con un "L" enorme sulla manica sinistra che finisce per diventare un vero incubo pubblicitario!
A sinistra del nostro tavolo ne abbiamo un vero catalogo: non sono vecchie penne; non sono giovani penne; sono giovani imolati, di certo alpini dell'avvenire, tutti biondi, rossi, eleganti.

Il "dottore", ravvisando nei giovani i discendenti della dinastia dei Locatelli di Lecco, alpini da non so quante generazioni, sente il bisogno di passare all'offensiva. Con fare volutamente inausuato chiede quella lettera "E" simplicità Lecco o Locatelli. I ragazzi arrossiscono e non sanno come prendere l'immettibilità dell'anziano, sempre notorio, si sa, a rimproverare alla gioventù la sua prepotenza incalzante avanzata.
Al nostro tavolo si ride e si finisce sul serio per confondere Lecco con Locatelli, che questa fiorente progenie è davvero l'ovunque.

Andiamo a curiosare alle scuole, fra i premi e le penne, mentre si assegnano i numeri per la corsa. Fra i banchi della scuola ritroviamo la birichineria degli anni lontani e qualche arancia della refezione scolastica.
L'assegnazione prosegue in una pittoresca e ordinata confusione. Il vino illumina molte fisionomie e la lotta sorda fra il rosso dei chianti e l'acqua piovana è ormai serrata. Tromp'acqua in cielo e trono vino in terra — dico a una piccola masticia quida miena di mosto e nido in istato di arazia che, sulla strada, sfida la pioggia, incapace di spegnere i suoi ardori.
"Andemmi in lett..."
Alle sette del mattino battono timidamente alla nostra porta.
Il vecio si rivolta dall'altra parte, manifestando in modo inequivocabile la volontà di rinunciare alla gara delle vecchie penne.
Piovole!... Ma piove veramente? E' ancora buio e nessuno si alza per verificare. Per fortuna piove sul serio e l'onore è salvo.
Ma più tardi farò cavolino il sole e mentre aironziamo verso il tramponino di salto arriviamo i primi risultati della gara di Lecco nella nebbia.

Le vecchie penne — su un percorso da vera corsa con ostacoli — sono arrivate a ruota con le giovani penne e ciò ci consola d'una mancata partecipazione del "dottore".

Sul trampolino — e lo scheletro di legno, quasi il costato di una persona troppo magra, smunta fuori dalla scarsa coltre di neve — qualche saltatore si butta giù per provare.
Fra un salto e l'altro sfruttiamo anche noi il pendio per qualche discesa diretta. Sui campi vicini c'è chi grida a perdifiato «pista, pista...!» fra gli sciatori domenicali, alcune fanciulle, molti graziosi bambini.

Gli alpini sono venuti a Barzio con le famiglie e le future penne approfittano del pallido sole e della poca neve per godere di questa giornata d'aria pura e di serenità alpina, al cospetto del Grignone scintillante.
Quando i campanili della valle suonano a distesa le glorie del Signore e si rimandano l'eco del mezzogiorno, riattraeremo al paese. Automobili, carrozzini, mostruose corriere; folla variopinta e gioiata; selva di cappelli e di penne; festoni e bandiere.
Ho l'impressione che anche sulla mia testa sia spuntata una penna nera!

La colazione segna il diapason della festa.
Nel salone affluiscono vecchi alpini barbuti, si intrecciano saluti, si levano cori. Qualcuno si avvicina al tavolo del comandante, esprime desideri, presenta progetti, formula petizioni. Strette di mano fraterni abbracci, amichevoli manate, bicchieri alzati. Non ho mai visto una cordialità maggiore.
Su per la scala gerarchica, dalla vecchia guida, dal baffuto custode del lontano rifugio, fino al Generale, è un via-via ininterrotto, pieno di cameratismo, senza scapito della disciplina e del rispetto.
Disordinato ordine degli alpini, adattamento militare alle esigenze della rude vita di montagna! Benedetti gli alpini!

Di fuori una fanfara richiama le vecchie arie diventate patrimonio della Nazione.
Il vino del Generale, per una misteriosa applicazione della teoria dei vasi comunicanti, attraverso un continuo travasare da fiasconi a fiaschi, da fiaschi a fiaschetti, arriva fino al nostro tavolo, invade, inonda, trabocca, arrossa...
Pazienza, padrone! Il bucalo lo farete domani!

E anche questo vino deve essere bevuto, onorato; deve sparire.
Ed è così che ci avviciniamo al trampolino di salto troppo tardi per assistere alla gara. Campioni,

contadini, vecchie penne, donne, ragazzi, saltatori sconfortati, ritornano per i campi di neve e i sentieri limacciosi. Vicino al parroco sgonnellante marcia un vecchio alpino precedente; ha portato con sé l'ombrello.
Con il feroce cappello calcato sulla grigia testa da uomo uso al lavoro di lanolino, ci passa accanto un "conoscente milanese. Senso di malessere. Ha affidato gli sci all'assistente!"

Il "dottore", indignato, trova subito di che consolarci; costui — dice — era al mio battaglione ma stava alle... salmerie!

Sulla strada, fra le automobili e la folla, passa una fanfara di alpini... autentici sott'la naja, volge dire. L'eco delle case fa uno strano effetto di stonno, di dissonanza; ben presto però il ritmo si spande per l'aria preciso. Limpido è ora il suono degli ottoni. La fanfara procede lenta e solenne. Il greve passo dei soldati, l'ondeggiare delle mantelline grigie, scandiscono il motivo caro ai nostri cuori!

Dai fidi tetti del villaggio i bravi alpini son partiti; mostrano la forza ed il coraggio della loro calda gioventù...

Al sole, che fra le nubi e le rocce della Grigna lancia un ultimo raggio, splendono gli strumenti della fanfara alpina.

Carlo Sarteschi

Un nuovo sport invernale

Il velo - sci

La scorsa settimana ha avuto luogo a Davos (Svizzera) una corsa di «velo-sci», prima prova del genere in tutto il mondo. L'inventore ed infaticabile campione del veloci, lo spagnolo R. Soriano, marchese

d'Ivanrey, è dal 1906, assiduo frequentatore dei campi di Davos, o, se fu una delle grandi vetite del bob.
Il percorso scelto per questa prima prova di velo-sci è la discesa Skatzen-Davos lungo la strada, attraverso la foresta, che di solito viene percorsa dagli sciatori. La lunghezza è di 1200 metri con dislivello di 300 metri e la prova venne vinta in 2 minuti e 51" da O. Bauth, ciò che rappresenta una velocità raggiungibile solo da un abilissimo sciatore.

Il nuovo apparecchio sportivo è un'ingenua combinazione del velocipede e dello sci, donde il suo nome. Era costituito dai bordi orlati in acciaio, sono comandati da un manubrio di guida provvisto di freni. L'apparecchio è costruito in duraluminio. Qualsiasi terreno, quali che siano le condizioni della neve, se è praticabile dallo sciatore può essere anche per il velo-sci. Non si tratta: altro che un mezzo pratico e rapido di discesa e se da qualche anno vennero effettuate prove col veloci del marchese d'Ivanrey sui campi nevosi del Parsona, è precisamente perché una volta si pensò che tale attrezzatura in modo perfetto alla natura di quel terreno tormentato.

L'impiego di questo mezzo di trasporto si imparò in modo estremamente facile e qualsiasi principiante, anche colui che non è sciatore, può, in pochissimo tempo, diventare maestro in questa parte del movimento. In questo senso, i nostri informatori svizzeri, sarebbe grave errore considerare il veloci come una fantasia passeggera, un giocattolo ad uso di qualche snob. E' un apparecchio sportivo che troverà calore nel mondo anche per i velo-sci. Non si tratta di un'innovazione, in possesso di tutte le attrattive di uno sport nuovo che si imporrà a tutti i praticanti gli sport invernali.

Non resta che da vederlo in uso anche nei nostri campi di neve, e constatare se l'appassionato giudizio che è stato dato dai frequentatori dei campi di Davos può venir condiviso da noi.

PROBLEMI DELLO SCI

Elogio del fondo e dei fondisti

Sotto lo stesso titolo, l'apprezzamento tecnico dello sci, cap. Ottavio Berard, ha pubblicato qualche mese fa un articolo dedicato alla più completa e complessa delle specialità sciistiche: quella del fondo. A ragione ed a tempo l'articolista dà un segnale d'allarme, che non dovrebbe lasciare indifferenti tutti coloro che si occupano dell'attività sciistica in Italia, ivi compresi i critici, i competenti e gli sportivi in genere. In questi ultimi anni, le gare di sci si sono orientate pericolosamente verso le varie sottospicce della «discesa», con percorsi complicati ed acrobatici, e gli Enti organizzatori, preoccupati di garantirsi manifestazioni ad alta spettacolarità, capaci di originare la corrente del brivido attraverso i fili nervosi della folla, hanno, un po' alla volta, trascurato le competizioni del «fondo», che non sono in grado di destare l'attenzione della «galleria».

Ho detto pericolosamente, perché così si corre effettivamente il rischio di dimenticare la funzione principale degli sci e la loro utilità. Bisogna ricordarsi, infatti, che lo sci deve servire innanzi tutto per «camminare» sulla neve. Lo sci consente di attraversare agevolmente regioni che d'inverno sono rese difficoltose dall'ammasso delle nevi, e facilitano pertanto le escursioni e le esplorazioni della montagna invernale.

D'altra parte, lo sci è un esercizio sportivo dei più completi e dei più efficienti, ma a condizione che esso sia praticato nella sua totalità.
Se dobbiamo essere contenti di vedere tanta gioventù togliersi dalla intopidite atmosfera della casa parata contro i rigori invernali, attratta da quella che si può chiamare, per la giocondità e la vividità che dona, primavera bianca, dobbiamo anche cercare di indirizzare questa gioventù avida di movimento e di gioia su una via che, a poco a poco, la conduca a conoscere ed a ricercare tutto ciò che può offrire la veloce ed aerea ebbrezza dello sci.

Con la diffusione dello sci deve procedere di pari passo la convinzione che esso non è uno strumento a fine esclusivo e che la sua funzione non si esaurisce soltanto in un «senso», ma è un «mezzo» di ben maggiore importanza con una vasta funzionalità, limitata unicamente dalla mancanza dell'elemento per il quale è fabbricato.

Con la febbre ed interessata industrializzazione odierna dei centri sportivi invernali, si tende, invece, a deviare la massa da questa concezione e peculiarità dello sci, con la preparazione di piste artificiali, con la meccanizzazione dei dislivelli, sfruttati per la pura discesa, ridicolizzando persino lo sport più indipendente e più originale con la creazione delle «teleferiche a traino», che rimpiccionano gli sciatori, agganciati come pupazzi abulici, chissà con quale spazio degli astanti.

La figura del fondista si stacca nettamente da questa artificiosità, per lanciarsi con impeto vigoroso sulle vie tracciate dalla Natura, nel quadro luminoso delle strutture alpine.

Le distanze più o meno varie, ma sempre di considerevole lunghezza, che il fondista deve percorrere, non possono presentare quelle uniformità di qualità e di dislivelli, caratteristiche nei percorsi di discesa. Le gare di fondo implicano diversità di aspetti del terreno e delle condizioni della neve, alle quali il corridore deve quasi plasmarsi ed immediatamente ambientarsi, adottando particolari accorgimenti tecnici, che aumentano progressivamente il suo rendimento, cercando nello stesso tempo di economizzare al massimo le sue forze.

Perciò nel fondista sono necessarie qualità e virtù, che in assai minore misura occorrono nelle altre specialità sciistiche ed oltretutto, egli non è confortato che dalla sua

intima soddisfazione, se riesce, e da quella di pochi ammiratori, ma a lui manca l'applauso incitatore della folla.

Il fondista è dunque un atleta completo; colui che possiede la maggior esperienza in tutto il vasto campo della tecnica sciistica e dei suoi accessori.

La battaglia, che il fondista conduce in gara, è una delle più faticose, ma anche delle più intelligenti, in cui il coraggio, non inconscio ma determinato, si fonde con una dura volontà che non deve cedere, ma deve continuamente sorreggere e spronare l'atleta nella sua robusta fatica.

La lotta dei fondisti non si risolve in una veloce sfrecciata che dura pochi minuti, ma vive tenacemente i suoi episodi, metro per metro, con lo sforzo di ognuno verso la conquista dello spazio per l'acquisto della vittoria. A differenza del discesista, aiutato nella sua volontà dalla ripidezza del pendio, il fondista deve fare assegnamento soltanto sulle sue energie e sulle sue risorse per strappare al tempo dei preziosi vantaggi e per poter mantenerli il più a lungo possibile.

Lo sciatore che si dedica al fondo deve sottoporsi ad un allenamento razionale, duro e continuato, e se la fiamma della sua passione non alimenta con intensità il suo ardore, questo si smorzerebbe lentamente, facendo naufragare ogni più rosea speranza dell'atleta.

Le caratteristiche della corsa di fondo richiedono una completa armonia di funzioni ed un potenziamento sistematico della massa muscolare in ogni ordine, accompagnate e galvanizzate da una serie di fattori psicologici, per poter riportare dei risultati apprezzabili e tali che giustifichino le dedizioni.

Ciò non si può ottenere che attraverso una costante applicazione, materiale di abnegazione e di spirito di sacrificio, e condiziata da doti fisiche e morali della più buona marca, che conducano a quella esperienza volitiva ed estrosa, importantissima ed alle volte decisiva per conseguire l'agognata affermazione.

Infatti il fondista oltre ad avere una completa padronanza di tutti i segreti dello sci, nella sua espressione tecnica, è anche un profondo intenditore di nevi e di tutta la fenomenologia che su esse influisce. Ne consegue che egli è anche una specie di mago nell'uso delle scioline e sa scegliere quelle appropriate al momento e contingenti alle condizioni, fra la vasta gamma di questi diabolici preparati, che se ben usati rendono degli estimabili servizi, ma che possono immaniare lo sciatore che ne abbia sbagliato la dose o la qualità.

Per il fatto che il percorso di fondo, di qualunque misura esso sia, 18, 25, 30, 50 Km., presenta svariati aspetti del terreno e numerose accidentalità, è chiaro che il fondista dev'essere anche un esperto discesista, buon saltatore e signore assoluto dello sci. Ecco perché egli è il più completo ed il più perfetto degli sciatori, che accomuna l'agilità e la rapidità di riflessi con la forza e la resistenza, il coraggio e l'audacia con la volontà e la tenacia, coordinate fra loro da uno spirito sagace e realizzatore.

Se poi passiamo a considerazioni di carattere geografico-politico inerenti al nostro Paese, dovremo concludere che la diffusione del «fondo» nella massa dei nostri sciatori costituisce quasi una necessità, dalla quale non si può prescindere. L'imponenza e la vastità delle nostre frontiere alpine consigliano di avere continuamente in potenza un forte nucleo di individui solidamente preparati a superare i più ardui cimenti che la montagna invernale presenta, per poter in ogni momento fronteggiare qualsiasi situazione e complicazione, con sicura conoscenza dei luoghi, anche più impervi e con gagliardia di cuore e di muscoli.

In Italia lo sci tende ormai a di-

ventare uno sport nazionale, specialmente per merito del Fascismo, che ne facilita e favorisce il costume, ma esso deve essere soprattutto anche fascista, nel senso e nel valore consacrato a questo aggettivo dal Duce, cioè uno sport «duro ed eroico». La concretizzazione di tale imperativo è già un fatto compiuto per quella parte di sciatori che sono anche degli alpini o che usano lo sci come veicolo per conoscere la parte alpina del Paese, nell'azione meno propria, attraverso itinerari pittoreschi e variati che consentono di trarre dal ligneo strumento il massimo rendimento con la massima soddisfazione.

Bisogna portare però a simile concezione anche coloro che, pur essendo degli ottimi sciatori, non si staccano dall'asfalto e pistoni aperte nei pressi delle teleferiche e dei centri in voga, e preferiscono praticare una forma di sciismo che ha tutta la fisionomia di una corsa in toboggan, e mi si perdoni la parola straniera.
Una maggior frequenza di gare di «fondo» ed una maggior propaganda molto potranno fare in questo senso, con vantaggi non indifferenti per lo sport e per la Nazione.

G'ordano Bruno Fabian.

MINIME...

Le scioline Italiane

I prodotti nazionali vanno man mano sostituendo in ogni campo quelli esteri e la sostituzione è spesso volte sinonimo di miglioramento. Anche per i prodotti secondari, quelli che non sono di largo consumo, che non hanno un'importanza per il nostro riformamento, ma che tuttavia hanno importanza per gli sciatori si sta verificando questo benefico effetto delle sanzioni.

E' con compiacimento che il ragioniere Barberis figura nella nota di tecnica nei campi delle scioline, nonché negli ambienti alpini di Milano — ci mostra una spontanea dichiarazione inviata gli mesi scorsi da Enrico Lacedelli, ex campione nazionale di discesa, maestro alla Scuola nazionale di sci per Cortina, e con la firma anche di Luigi Zambelli, altro maestro di tale scuola. Essa dice: «Con piacere abbiamo rilevato che le vostre diverse qualità di scioline hanno raggiunto un grado di perfezione tale da essere superiori ad ogni prodotto straniero... E' il compiacimento non era soltanto del fabbricante che vedeva così stimati i propri prodotti da chi più di ogni altro è in grado di valutarli, ma soprattutto dell'italiano che porta il suo pur modesto contributo all'efficienza completa dei prodotti che ci venivano dalle nazioni sanzioniste.

Nevenautica

Alfredo Paluselli, il solitario di Passo Rolle, ha diramato il programma della sua scuola di sci che si intitola a Leonardo Da Vinci, e ne fa una originale presentazione. Ne stralciamo qualche periodo che lo trae a lanciare un nuovo appello per la pratica sciistica: nevenautica. «La neve non è che aria densa su cui navighiamo, applicando la legge nautica. Leonardo da Vinci fu il primo precursore del volo umano; navigava velocemente sulla neve e sapeva usare un nuovo appello per la pratica sciistica: nevenautica. «La neve non è che aria densa su cui navighiamo, applicando la legge nautica. Leonardo da Vinci fu il primo precursore del volo umano; navigava velocemente sulla neve e sapeva usare un nuovo appello per la pratica sciistica: nevenautica. «La neve non è che aria densa su cui navighiamo, applicando la legge nautica. Leonardo da Vinci fu il primo precursore del volo umano; navigava velocemente sulla neve e sapeva usare un nuovo appello per la pratica sciistica: nevenautica.

Per quelli che non conoscono questa scuola occorre una breve descrizione. L'ho costruita per me e per quelli che come me amano tutto quanto v'è di bello, dal mare alla montagna, traondone benefico spirituale e insegnamento per la vita.
Trovasi isolata, fra verdi pascoli d'estate e fra estivi campi di neve d'inverno, ai piedi del superbo Cervino, delle Dolomiti, arca colossale del grandioso Gruppo delle Pale. Ha la capacità di ospitare 25 allievi. Tutto attorno vi sono grandi e ideali pendenze ove si svolge la scuola di nevenautica. Il programma della scuola che è diviso in tre classi: aspiranti, allievi e piloti, si effettua, oltre l'insegnamento della legge nevenautica, varie gite per ogni classe. Specialmente per i piloti vi sono dieci diversi modi da salire con rispettive volate di una media di dislivello di mille metri ciascuna. Quattro di queste sono paragonabili alla classica volata della Marmolada».

CONSIGLI TECNICI

L'abici dello sciatore fotografato

Tutti gli apparecchi correnti sono buoni; dovete ottenerne risultati soddisfacenti se sapete servirvene. Gli apparecchi di alto prezzo vi permetteranno (di sera o con tempo scuro, ad esempio) di fotografare soggetti che quelli ordinari non potrebbero cogliere (istantanee grandissime), permettono di riprendere maggiori vedute con minor peso, di ingrandire a qualsiasi formato, ma un buon apparecchio a pellicole è più che sufficiente per il medio dilettante.

Non esistono «cattivi» prodotti fotografici. Se una lastra o una pellicola vi sembra che dia cattivi risultati, è perché l'esponete o la sviluppatate male (se non sviluppate voi stessi frequentemente è meglio consigliarsi da un fotografo più esperto oppure affidare tale lavoro ad un professionista); in caso di insuccesso, non prendetevela che con voi stessi.

Se non fate mai cadute cogli sci (nel qual caso siete veramente degni di ammirazione) potete utilizzare le lastre di vetro, se non adoperate le pellicole, che sono infrangibili. Quasi tutti i prodotti del genere sono anti-urto e orto o pancromatici.

Si deve conoscere, almeno approssimativamente, la sensibilità dell'emulsione che si adopera. E' nel vostro interesse di impiegare emulsioni rapide, per ottenere le più grandi velocità di istantanee. Ciò diminuirà la proporzione di immagini «morte» (vedere più sotto) e permetterà di avere buone fotografie anche nei giorni in cui vi sia poca luce e di fare l'istantanea con uno schermo (vedere più lungi).

La messa a fuoco. — 1) Il difetto più frequente dei dilettanti è di muovere l'apparecchio azionando

il meccanismo dell'otturatore. Per evitare ciò bisogna: a) piazzarsi bene sulle gambe; b) serrare le braccia e soprattutto i gomiti contro il corpo e trattenere il respiro; c) piazzare l'apparecchio contro il petto o il viso (naso o mento), secondo la forma del mirino, per tenerlo rigorosamente immobile; d) appoggiare lentamente il dito sullo scatto finché siate quasi sorpresi dal funzionamento dell'otturatore (agite come se si trattasse del grilletto d'un fucile).

2) Mettete a punto esattamente, misurate accuratamente la distanza che vi separa dai primi piani che figurano sull'immagine e che dovranno quasi sempre essere limpidi e chiari (vedere il paragrafo dei consigli artistici). Se diaframmate, aumentata la nitidezza tanto in avanti che all'indietro del piano sul quale avete messo a punto, ma ad ogni gradazione del diaframma dovete raddoppiare il tempo di posa su quello della precedente. Aumentando la nitidezza dei piani lontani, se nessuna bruma atmosferica li addolcisce, togliete all'immagine che otterrete la nozione di profondità. Il vostro soggetto di primo piano avrà l'aria di essere «incollato» ad una tela rappresentante il fondo lontano.

Schermi e parasole. — La neve ed il sole rimandano abbondantemente i raggi ultravioletti del sole. E' utilissimo assorbire l'eccesso di questi raggi, ai quali l'emulsione negativa è molto più sensibile del nostro occhio, mediante uno schermo appropriato. Chiedete al vostro fornitore quale sia il più conveniente per l'emulsione negativa che vi dà (lo schermo sarà giallo per le emulsioni ortocromatiche, verde per le pancromatiche); alle maggiori altitudini adoperate uno schermo chiarissimo, altrimenti i vostri cieli saranno troppo neri.

Per evitare il «velo», soprattutto gli obiettivi a grande apertura (i più cari, quindi) occorre eliminare i raggi dannosi che colpiscono lateralmente il vostro obiettivo; fissate dunque, davanti a questo, un «tubo parasole» amovibile per quando ripiegate l'apparecchio. Le immagini guadagneranno in purezza ed in brillantezza, soprattutto sulla neve. Adoperate un fotometro o, in mancanza, una tabella di posa; è difficile calcolare giusto valutando a lume di naso il tempo di posa necessario. Così dicasi per la distanza di messa a fuoco; misurate con un decametro o un telerometro, se il vostro apparecchio non ne è munito.

Consigli di carattere artistico. — Prima di prendere una fotografia, chiedetevi anzitutto ciò che volete rappresentare; scegliete un punto principale da mettere in evidenza; è su questo che volete attirare l'attenzione. Se sviate tale attenzione mettendo in valore troppi dettagli, la prova non avrà nessun interesse artistico. Se, per esempio, desiderate uno sciatore o un albero coperto di neve come primo piano su uno sfondo lontano, ponetelo ad un terzo di una linea orizzontale che

separasse (col pensiero) il terzo inferiore dell'immagine dal terzo medio; fate la messa a fuoco dello sciatore o dell'albero e diaframmate poco o punto. Una certa pastosità darà la nozione della lontananza. Non mettete mai il soggetto principale nel mezzo.

Stare attenti a che la linea dell'orizzonte non tagli mai in due la immagine; se fotografate una distesa, sia piana o una vallata vista da una cima; mettete l'orizzonte il più basso possibile. Salvo casi eccezionali, non inclinate mai l'apparecchio, poiché deformerebbe la prospettiva; tenetelo verticalmente.

Se volete fotografare una montagna dal basso, mettete la vetta molto in alto magari con un po' di cielo; darette così l'impressione di salita.

La neve non dà immagini interessanti se non con ombre e riflessi; fotografatela di preferenza col sole ed il più possibile contro-luce. Se avete il sole alle spalle, l'immagine rimarrà piatta. Più il sole è basso sull'orizzonte (mattina o sera), più le ombre sono lunghe ed interessanti.

Evitate sempre la simmetria fra le due metà del lavoro. Ad una grossa massa di primo piano, da un lato, opponetene una di minima importanza dal lato opposto, e qualche volta anche niente del tutto.

Cogli schemi e le emulsioni attuali, cercate di ottenere delle nubi. Un cielo senza nubi è senza interesse.

M. B.

Pista!! • Pista!!

Sci a nolo tutto per lo sport

da BORTOLETTI & C.

MILANO - Via Porpora, 15 - Tel. 286446

Sciatori! Ricordate

TERMENINI

DEL 5° ALPINI

LARGO CARROBBIO 2

MILANO

TELEFONO 81-086



Servizi Autobus e Vetture di Lusso Posteggi - Box

Riscaldamento Termosifone Stazione di servizio Rifornimenti

VIA G. B. VICO, 42 TEL. 41.816

SCIATORI RICORDATE "SPORT" LODEN, DUVIA

Casa rinomata per la confezione su misura, vendita stoffe "Loden", sci, calzature e abbigliamento

VIA DANTE 4 (interno) MILANO

DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Morbido, impermeabile, profumato. Conserva a lungo lo calzature.

PRODOTTO ITALIANO E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

UNIONE ALPINISTI UGET Sezione UGET del C. A. I.

Pro "fondo sociale" La situazione del nostro fondo sociale va lentamente migliorando e...

Gruppo Alp. Fior di Rocca Milano - Via Torino, 51 Soci, tutti al Tonale!

Propaganda nuovi soci La propaganda per procurare alla società sempre nuove energie deve essere svolta dai soci col più vivo interesse...

Campeggio U. G. E. T. Diamo assicurazione a tutti i nostri soci che anche quest'anno, per l'ottimismo desiderato nel partecipare alla passata edizione del nostro più prestigioso campeggio alpino...

Grandioso successo dei viaggi C.I.T. - U. G. E. T. L'iniziativa di far giungere gli sciatori sui campi di neve con le massime agevolazioni e con le maggiori comodità si presenta oggi nel suo pieno successo...

6a Mostra di fotografia alpina Ricordiamo ai soci fotografi che la consegna delle opere per la VI Mostra di fotografia alpina che nel mese di aprile avrà luogo nei nostri locali sociali, è particolarmente urgente dovendosi disporre in proposito in modo che questa nostra manifestazione segni un forte successo. La foto alpina è un tipo di manifestazione, vedrà certamente un grande numero di visitatori al giudizio dei quali sarà sottoposta l'affermazione di questo nostro importante ramo di attività che ha sempre segnato un sempre crescente successo.

Obbligazioni sociali cedute La lista dei soci che rinunciano al rimborso delle obbligazioni sottoscritte "pro sede" si aggiunge.

La vita nelle nostre Sezioni CANAVESANA Dita al Sestriere 19 gennaio u. s. - Partecipanti 35. A Pragnolato la bella ed...

SCIONIX Perfetto Sciolino Italiano Tipo A: per neve asciutta, farinosa. Tipo B: per neve umida, farinosa. Tipo C: per neve scioglia e primaverile. Tipo D: per incolare pelli di cuoio.

sto entusiasmata la nostra richiesta riservando a noi le disponibilità del Rifugio. Il programma è il seguente: Giorno 29 Febbraio: ore 15.30 partenza dalla sede in automobile; ore 18.30 arrivo a Orropa e in famiglia...

ALTO ADIGE La Sezione escursionista del Dopopolavoro di Bressanone. Per meglio curare l'equipaggiamento degli escursionisti, la presidenza del Dopopolavoro comunale di Bressanone ha affidato la Direzione della Sezione stessa al Dr. Marino Della Torre...

Nelle Sezioni del C. A. I. TORINO Carnevale in alta Val Formazza. Per gli ultimi giorni di Carnevale (23-25 corrente) questa sezione organizzata una non comune escursione sci-alpina in quella splendida zona di alta montagna...

MONZA Il campionato monzese di sci. Il 9 corrente si è svolta a Valcava la manifestazione di prima categoria vari anni lo Sci C.A.I. Monza organizza la disputa del campionato monzese. Numerosi i partecipanti ed il pubblico: neve gelatissima, che ha reso oltremodo ardua la prova.

LISSONE Cambio della guardia. In seguito alle dimissioni di Lino Cavinna da reggente questa sottosezione, il nob. dott. Antonio Colleoni, presidente della Sezione madre di Desio, ha nominato in sua vece Felice Brugola.

FRA I DOPOLAVORISTI Il campionato nazionale di Cavalese Il lavoro organizzativo per il 7.º Campionato nazionale dopopolavoristico di marcia e tiro per pattuglie di sciatori, che avrà luogo a Cavalese il 23 corrente, è nel suo pieno fervore.

NAPOLI Il Club Escursionisti Napoletani (Sezione del C.A.I.), oltre alla partecipazione alla giornata della neve a Boscaccio, che si svolge oggi, ha il programma "il carnevale in montagna", con metà Campo Imperatore (m. 2200).

La vita nelle nostre Sezioni CANAVESANA Dita al Sestriere 19 gennaio u. s. - Partecipanti 35. A Pragnolato la bella ed...

Gr. Sciati. "Penna Nera", V.le Regina Elena Caffè Centrale Sabato Grasso al Lago Mucrone (m. 1902). - A modifica di quanto annunciato sul numero precedente, il Sabato Grasso verrà trascorso a Lago del Mucrone presso l'Invitante Rifugio Biella, ottimamente attrezzato, encomiabilmente condotto dal buon Serralunga che ha risposto...

Gr. Sciati. "Penna Nera", V.le Regina Elena Caffè Centrale Sabato Grasso al Lago Mucrone (m. 1902). - A modifica di quanto annunciato sul numero precedente, il Sabato Grasso verrà trascorso a Lago del Mucrone presso l'Invitante Rifugio Biella, ottimamente attrezzato, encomiabilmente condotto dal buon Serralunga che ha risposto...

provincia d'Italia indistintamente saranno rappresentate e molte di esse con più di una pattuglia. LOMBARDIA Il Dopopolavoro Narciso di Milano ha fatto disputare a Oltre il Colle il giorno 26 u. s. la seconda edizione della propria Coppa Narciso, su un percorso di Km. 8 con dislivello di circa 300 metri, che ha dato il seguente risultato: 1. Vittani Carissimo Giulio in ore 0.50.50; 2. Busnelli Gino in ore 0.57.30; 3. Praderio Tino in ore 0.57.40; 4. Gandini Renato; 5. Zanotta Bruno; 6. De Tura Fausto.

ALTO ADIGE La Sezione escursionista del Dopopolavoro di Bressanone. Per meglio curare l'equipaggiamento degli escursionisti, la presidenza del Dopopolavoro comunale di Bressanone ha affidato la Direzione della Sezione stessa al Dr. Marino Della Torre...

SCI La scuola nazionale di Solda Si è iniziato di questi giorni il funzionamento della "Scuola nazionale di sci della F.I.S.I." in Solda. Questo centro che vantava già larga risonanza per le sue particolarmente attrattive alpinistiche estive si sta ora avviando a crearsi anche ottimi centri invernali...

VARIE Alle prese con due aquile. - Un'escursione svizzera. - Ripresa sciatoria in Sicilia. - Dal Canada all'Alaska cogli sci. - Tre svedesi, appartenenti alla migliore società, hanno deciso di scendere la traversata delle regioni più selvaggio del Canada all'Alaska con gli sci, vivendo di caccia e di pesca e girando i films delle loro avventure: essi partiranno nel mese di maggio p. v.

IL LUSINGHERO. RISULTATO DI UNA BENEFICA INIZIATIVA Il primo nucleo di sciatori a Valcanale L'appello lanciato fin dall'anno scorso attraverso il nostro giornale per dotare dei necessari sci i giovanissimi valligiani di Valcanale d'Ardesio, animati dalla maggior volontà di dedicarsi allo sport bianco, ma finora impossibilitati per l'assoluta mancanza di mezzi, ha dato finalmente i frutti più lusinghieri.

TRIBUNA DEI LETTORI Piani di Bobbio-e d'Artavaggio devono esser più frequentati! Un socio del C.A.I. di Milano ci scrive: "L'edizione delle FF. SS. di limitare il numero dei biglietti domenicali per il Mortarone, data la impossibilità della funzione (Stress Mortarone di trasportare in vetta tutti gli sciatori, ancora una volta mette in evidenza la mancanza di campi di neve prossimi a Milano, facilmente raggiungibili dalla valle degli sciatori domenicali. Eppure è noto che ad una sessantina di chilometri da Milano vi sono attoni vasti: il piano di Bobbio e quelli di Artavaggio che per 5 o 6 mesi all'anno sono coperti da ottima neve stabile.

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

PEJNA roma Tutto per la montagna Slittini, Sci Persnico, Tobogani, Catene per neve, Copria, diatori, Anticongelante per radiatori.

Tutto per la montagna Slittini, Sci Persnico, Tobogani, Catene per neve, Copria, diatori, Anticongelante per radiatori.

Diffondete LO SCARPONE

vedo un apposito maestro-guida della scuola. Per benemerite acquisite nel campo organizzativo della gara internazionale di sci staffette allo Stelvio, il Direttore provinciale di Milano della F.I.S.I. ha assegnato alla Sezione Sciatori della S.E.M. la medaglia di acciaio al merito.

La neve sul Vesuvio Per la prima volta in questo inverno, la mattina del 5 corrente il Vesuvio è apparso ammantato di neve. E questo il vulcano è in relativa attività, lo spettacolo che offriva a sera era quanto mai suggestivo.

GALEA La galleria stradale sotto il Gottardo. E' allo studio il progetto di una galleria stradale sotto il Gottardo. Essa imiterebbe una spesa di 67 milioni di franchi svizzeri, ai quali sono da aggiungere 2 milioni per pozzi e 4 milioni per gli impianti di ventilazione. Il traffico previsto sarebbe di 300 mila macchine all'anno.

Il Parallel Cristallina G. M. Mondovi. - Vogliate avere la gentilezza di farmi conoscere quale libro o manuale tratta della tecnica del Parallel Cristallina. Dei diversi libri che io tengo, fra i quali lo "Ski" del Muchenbrun, il quale è completissimo in ogni particolare, nessuno tratta di questo esercizio. Perché? E' forse una tecnica venuta dopo la compilazione di detto libro?

SEDE LANZO D'INTELVI (COMO) SAIL SAIL SAIL Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatori 2 MILANO

Sciatori milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro dei magnifici campi nevosi dell'Albenza

ETIEMORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO MATERIALE PER CAMPEGGIO

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

PEJNA roma Tutto per la montagna Slittini, Sci Persnico, Tobogani, Catene per neve, Copria, diatori, Anticongelante per radiatori.

Diffondete LO SCARPONE

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone". Dott. Ino. Luigi Bossetti, Modena. - ... con rinnovati auguri di prosperità per "Lo Scarpone" che, nella sua simpatica modestia, sa conservarsi sempre vivo e interessante.

La spedizione De Agostini sulle Ande e l'equipaggiamento integrale Il 10 corrente sono giunte ottime notizie ai Salesiani di Torino sugli sviluppi della spedizione De Agostini alla Cordigliera delle Ande...

TIPPO Leo Gasperi MOLLA "ADY" Brev. G. B. P. MILANO LA MOLLA DEI CAMPIONI

Fate impermeabilizzare i vostri indumenti "L'IMPREGNOL" il difenderà dalle intemperie. Tintoria LA PERFEZIONE Milano Via Torino 19 pp. - Via Bucarati 13 - Via Isimbardi 27 - Via Pantano 5 - Corso S. Gottardo 34 - Viale Montenero 33 - Corso Genova 20 - Via R. di Laura 20 Treviglio: Via Roma 2

SAIL SAIL SAIL Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatori 2 MILANO

Sciatori milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro dei magnifici campi nevosi dell'Albenza

ETIEMORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO MATERIALE PER CAMPEGGIO

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

PEJNA roma Tutto per la montagna Slittini, Sci Persnico, Tobogani, Catene per neve, Copria, diatori, Anticongelante per radiatori.

Diffondete LO SCARPONE

Plausi e adesioni a "Lo Scarpone". Dott. Ino. Luigi Bossetti, Modena. - ... con rinnovati auguri di prosperità per "Lo Scarpone" che, nella sua simpatica modestia, sa conservarsi sempre vivo e interessante.

Tutto per lo Sport polare con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati. MILANO V. Torino 52 Tel. 89 - 482

TIPPO Leo Gasperi MOLLA "ADY" Brev. G. B. P. MILANO LA MOLLA DEI CAMPIONI

Fate impermeabilizzare i vostri indumenti "L'IMPREGNOL" il difenderà dalle intemperie. Tintoria LA PERFEZIONE Milano Via Torino 19 pp. - Via Bucarati 13 - Via Isimbardi 27 - Via Pantano 5 - Corso S. Gottardo 34 - Viale Montenero 33 - Corso Genova 20 - Via R. di Laura 20 Treviglio: Via Roma 2

SAIL SAIL SAIL Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatori 2 MILANO

Sciatori milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro dei magnifici campi nevosi dell'Albenza

ETIEMORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12 TENDE DA CAMPO MATERIALE PER CAMPEGGIO

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETE AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

PEJNA roma Tutto per la montagna Slittini, Sci Persnico, Tobogani, Catene per neve, Copria, diatori, Anticongelante per radiatori.

Diffondete LO SCARPONE